

L'INTERVISTA

IL GIUBILEO NELL'ARTE

Da un'opera di Caravaggio all'Anno Santo indetto da Papa Francesco: lo scrittore americano (che vive a Firenze) Terence Ward è stato invitato a presentare in Vaticano il suo romanzo. Un viaggio attraverso le sette opere di misericordia, che il Papa ha fatto diventare otto

DI RICCARDO BIGI

Ci sono tanti modi di rappresentare la misericordia. Uno è la pittura, come dimostra lo splendido quadro di Caravaggio dedicato alle «sette opere di misericordia», dipinto per la chiesa del Pio Monte della Misericordia, a Napoli. Uno è la scrittura, come accade nel libro «Il guardiano della misericordia» in cui Terence Ward ci aiuta a guardare la bellezza di quel dipinto attraverso un romanzo.

Scrittore di doppia cittadinanza, irlandese e americana, vissuto a lungo in Iran e in Arabia Saudita, Terence Ward oggi si divide tra gli Stati Uniti e Firenze, la città della moglie Idanna Pucci. Il suo libro deve aver colpito l'attenzione di qualcuno molto in alto nelle gerarchie ecclesiali se è vero che qualche settimana fa è stato invitato a parlare di questo scritto in Vaticano. L'occasione era la presentazione alla stampa del Messaggio di Papa Francesco per la Giornata mondiale per la salvaguardia del creato: il Messaggio in cui il Papa indica, nella cura della «casa comune», un'ottava opera di misericordia che va ad aggiungersi alle sette che fanno parte della tradizione cristiana e che Caravaggio racchiude nella sua opera.

Come è arrivata la convocazione in Vaticano? È stata una sorpresa anche per lei? «È stata una grande sorpresa. Sono stato chiamato per parlare delle sette opere di misericordia proprio nel giorno in cui a queste opere è stata aggiunta una ottava: Francesco ha indicato la cura della nostra «casa comune» come una nuova opera, che abbraccia tutte le altre: alla cura verso gli uomini quindi (affamati, assetati, nudi, carcerati, ammalati, stranieri, defunti) si aggiunge la cura verso la madre terra».

Nel suo quadro, Caravaggio riesce a raffigurare in un'unica tela le sette opere tradizionali. Secondo lei un artista di quel livello come raffigurerebbe oggi questa ottava opera?

«Mi sono posto anch'io la domanda: forse Caravaggio sarebbe l'unico a poter rispondere. Ma la cosa più



Il quadro delle «Sette opere di Misericordia» di Caravaggio, nella chiesa del Pio Monte della Misericordia a Napoli. Sotto, lo scrittore Terence Ward. L'intervista è disponibile in video sul sito www.toscanaoggi.it

dell'amore per il creato, il Santo della giustizia. Questi tre temi sono in ogni suo gesto, in ogni sua parola. Anche la difesa dell'ambiente si lega, in Papa Francesco, al fatto che i primi a soffrire dei danni ambientali sono proprio i poveri, che ne subiscono più direttamente le conseguenze». **La misericordia può cambiare la vita delle persone: è quello che succede, nel suo romanzo, al guardiano della chiesa, che passando le sue giornate davanti a questo dipinto ne viene catturato...**

«Una persona semplice, che è stato completamente trasformato da questo quadro. Spesso parliamo di Napoli come un inferno. Italo Calvino ci dice che è fondamentale saper riconoscere chi e cosa, in mezzo all'inferno, non è inferno, e farlo durare, e dargli spazio. Non a caso nella Napoli della camorra e di Gomorra si incontrano persone come Angelo, il guardiano protagonista del libro, che ha saputo elaborare una sua cultura, fino a comprendere il significato della misericordia. Siamo entrati

in questa chiesa bellissima nel 1998, nel quartiere di Spaccanapoli: era un luogo quasi abbandonato, oggi è un ambiente bellissimo che richiama tantissimi visitatori. E sono convinto che anche Caravaggio, nella sua vita tormentata, abbia trovato a Napoli una umanità che mai aveva conosciuto prima».

Ed è interessante che questo capolavoro di Caravaggio sia nato in uno dei quartieri più poveri e popolari di Napoli, coniugando bellezza e misericordia: vengono in mente luoghi di Firenze come l'Istituto degli Innocenti, in cui è avvenuto lo stesso. «Anche allo Spedale degli Innocenti c'è lo stesso principio: la scelta di occuparsi dei bambini, dei più vulnerabili, e di dedicare a loro un edificio così bello spiega tanto della cultura della Firenze dell'epoca. E speriamo anche di oggi».

• **Terence Ward, Il guardiano della misericordia, Libreria Editrice Fiorentina, 232 pagine, 19 euro. Con una prefazione di Marco Rossi-Doria**

il DIPINTO

Un luogo di carità nel cuore di Napoli

Il Pio Monte della Misericordia è un'istituzione fondata nel 1602 a Napoli da sette giovani nobili che, consapevoli della miseria e delle necessità della popolazione, decidono di devolvere parte dei loro beni al soccorso dei bisognosi. Da oltre quattro secoli il Pio Monte della Misericordia continua ad impegnarsi nelle opere di assistenza e di beneficenza sotto moltissime forme: attraverso elargizioni individuali che aiutano a risolvere situazioni difficili, attraverso la gestione e il sostegno economico di asili, di molte associazioni e di varie strutture che sono destinate alle persone più bisognose. Nel 1607 i Governatori commissionarono a Caravaggio un quadro sulle sette opere della Misericordia, che sintetizzi l'amore e la carità verso il prossimo. Il magnifico dipinto delle «Sette Opere della Misericordia» accoglie ancora oggi i visitatori dall'altare maggiore della Chiesa.

La misericordia spiegata con un quadro

importante oggi è pensare a un'opera di misericordia per il nostro tempo, per la nostra epoca moderna. Il Papa ci dice che il mondo che abbiamo ricevuto appartiene a chi verrà dopo di noi: l'ottava opera di misericordia ci spinge ad essere dei buoni antenati attraverso azioni concrete e piccoli gesti nella vita di tutti i giorni. Il benessere è possibile anche senza sprechi».

Nel suo messaggio Papa Francesco si rivolge ai potenti della Terra, a chi ha responsabilità politiche perché non trascuri l'ambiente. Però si rivolge anche a ciascuno di noi. Torna in mente ancora l'opera di Caravaggio, la cui novità di pittore era anche quella di raffigurare nei suoi dipinti gente comune, gente del popolo,

persone della strada. Sono loro i «misericordiosi» che mettono in atto le opere. Anche il Papa ci dice che la misericordia passa attraverso i gesti che ciascuno di noi può compiere.

«Il Papa ha presente che nei prossimi mesi si svolgerà a Marrakesh la COP 22, la nuova Conferenza mondiale sul clima, dopo quella di Parigi, dove tutti dovranno firmare un impegno per rendere operativo l'accordo sulla diminuzione dell'inquinamento. Credo che nell'istituire la Giornata del creato al 1° settembre volesse anche mettere pressione ai grandi della Terra in vista di quell'appuntamento. Però ci ricorda anche i piccoli cambiamenti che dobbiamo fare nei nostri stili di vita. Diminuire l'uso di plastica, usare di più i trasporti pubblici, spengere



qualche luce... Piccoli gesti che orientano la nostra coscienza, fanno crescere la consapevolezza. Questa ottava opera di misericordia dovrà entrare nel catechismo, nell'educazione dei giovani...»

Nello scrivere questo libro ha avuto un piccolo contrappeso, che ne ha ritardato la pubblicazione: è uscito nell'Anno della Misericordia in modo, potremmo dire, casuale...

«Liziano Petzani diceva sempre: niente è per caso, non esistono le coincidenze. Quattro anni fa fu rubato il mio computer dove avevo memorizzato il testo: il mio editore a New York aspettava, mi sono messo al lavoro per scrivere tutto da capo e alla fine il libro è uscito dopo che il Papa aveva indetto l'Anno della Misericordia». **Cosa ha pensato quando ha sentito annunciare un Giubileo dedicato proprio al tema della misericordia?** «È stata una gioia grandissima. Tutto il pontificato di Francesco è iniziato nel nome del Santo dei poveri, il Santo